

sidente onorario dell'associazione nazionale giudici di pace, « un incremento del contenzioso al limite dell'insostenibile » (*la Repubblica*, edizione del 26 gennaio 2005, pagina 24). Si ritiene pertanto opportuno un provvedimento di portata generale, che, intervenendo in tempi brevi, assicuri l'identico trattamento a quanti si trovano nella medesima situazione ed eviti il paventato incremento del contenzioso;

ulteriori profili problematici riguardano le sanzioni che possono attualmente comminarsi ai proprietari di autoveicoli, quando non siano in grado di indicare chi fosse alla guida del mezzo, al momento della violazione. Secondo la prima interpretazione della sentenza n. 27/2005, in precedenza citata, in questi casi potrebbe infliggersi al proprietario del veicolo una sanzione pecuniaria « supplementare », pari a 357 euro (finora prevista espressamente per le persone giuridiche: *Il Sole-24 Ore*, citato);

tuttavia, anche la legittimità di tale sanzione pecuniaria « supplementare » è considerata discutibile, tanto che a sua volta potrebbe divenire oggetto di un ulteriore intervento della Corte costituzionale (*Corriere della Sera*, citato);

si apprende che i Ministeri interessati avrebbero immediatamente avviato gli opportuni contatti al fine di individuare le soluzioni più appropriate per le questioni cui si è fatto riferimento (*la Repubblica*, citato) —:

quali iniziative si vogliano intraprendere in conseguenza della sentenza n. 27/2005 della Corte costituzionale;

se, in particolare, possa prevedersi la restituzione dei punti decurtati dalla patente, in base alla norma dichiarata illegittima, e, nel caso, in quali ipotesi e a quali condizioni potrà ottenersi detta restituzione;

se si ritenga che possa attualmente essere sanzionato — ed eventualmente con quale misura — il proprietario dell'autoveicolo, ove egli rappresenti di non

essere in grado di indicare chi fosse alla guida del mezzo, al momento della violazione. (4-12689)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 ottobre 2004, nel comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) si è verificata una maxi rissa fra ragazzi, quasi tutti minorenni, nel corso della quale un sedicenne ha accoltellato due giovani ferendoli;

tale episodio è stato solo l'ennesimo caso di violenza ad opera di minori nel napoletano;

la successione continua di reati di ogni tipo e l'acuirsi della delinquenza minorile ha alimentato nel napoletano un crescente allarme sociale, a tal punto che i cittadini non si sentono più sicuri per le strade nemmeno in pieno giorno;

il fenomeno della violenza ad opera di minori o delle *baby gang* si aggiunge alla guerra di camorra che da tempo sta insanguinando le strade della città di Napoli;

non occorre soltanto reprimere i reati, ma intervenire per prevenire il dilagare di una « cultura » del crimine che minaccia ogni forma di crescita e sviluppo sociale —:

quali iniziative intenda porre in essere per contrastare il fenomeno criminoso delle *baby gang* e della criminalità minorile che necessita di contromisure immediate su tutto il territorio nazionale ma soprattutto nelle zone ad alto rischio come quella napoletana. (4-12686)

* * *